LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 3 Dicembre 1904 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVIII - N. 294

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1o ottobre mandando alla Direzione del Giornale; L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — *Seduta del 2.* — All'invito che il segretario Lucifero rivolge a Marcora perchè assuma il suo ufficio, scoppiano applausi.

Marcora e l'on. De Riseis vicepresidente si abbracciano. Poi Marcora pronuncia, fra viva attenzione il discorso prammatico. Ringrazia per l'attestazione di affetto e di fiducia della quale la Camera lo stimò degno. Ricorda fra unanimi applausi, il suo venerando predecessore on. Biancheri; e poi l'on. Vila. Si dice conscio di tutta la gravità del posto al quale fu eletto e della grande responsabilità che ne deriva, e ben consapevole della mancanza in lui di qualsiasi merito, all'infuori di quello (a quanti siedono nella Camera, comune) della più illuminata devozione alla patria e alle sue libere istituzioni (*applausi a sinistra.*)

Soggiunge che accettò riflettendo alle speciali condizioni del momento, le quali impongono a tutti la maggiore schiettezza e il più largo spirito di sacrificio, e parendogli che anche la scelta di un nome, fosse pure il più umile, potesse valere come espressione non equivoca di un indirizzo politico (*applausi*) a cui l'uomo che lo porta fu sempre fedele.

« Ho vinto ogni esitazione — prosegue — inspirandomi a quella religione del dovere che, istillatami dalle educazioni paterne, ebbe indistruttibile cemento dagli esempi venutimi nella giovanezza da parecchi di coloro che più cooperarono a gittare le fondamente incrollabili dell'edificio nazionale, e poscia dagli uomini eminenti d'ogni partito che durante i ventotto anni dacchè siedo in parlamento ne furono lustro e decoro e di recente da Giuseppe Zanardelli alla di cui memoria lacrimata anche in questo momento m'inchino memore e grato. » (*Applausi a sinistra.*)

Supremo suo dovere, ch'egli cercherà adempiere con tutta la sua forza, sarà la più perfetta neutralità e imparzialità; nel dirigere i dibattiti. A rendere più agevole e proficua l'opera sua invoca, e concorreranno, non ne dubita, lo spirito di reciproca cortese tolleranza che fu sempre nei costumi del Parlamento italiano e la benevolenza dei colleghi verso di cui per antica cordiale amicizia.

Onor. Colleghi! — continua — Grave è il compito che ci incombe. A meglio soddisfare a un tale compito, gioveranno quella sobrietà di parola che nulla toglie alla venustà e alla evidenza, come i migliori nostri maestri insegnarono; e un po' d'avarizia nell'uso del tempo, unico mezzo questo per impedire la lentezza ed il ritardo dei lavori.

La Patria, l'Italia, — ecco il nostro indissolubile vincolo comune; la Patria, l'Italia, visione dei nostri sommi poeti, speranza dei nostri martiri, segnacolo di vittoria ai combattenti, stimolo al nostro popolo onesto e generoso a sopportare i più duri sacrifici! conforto a quanti figli suoi fuori dei confini e in ogni parte del mondo la celebrano e la onorano, faro luminoso che fa scorgere alle giovani generazioni il giorno in cui avranno saldo impero quella pace, quel lavoro, quella giustizia sul non mai interrotto cammino del civile progresso che ieri l'altro con tanto accento di convinzione invocava l'alta parola del giovane monarca (*vivi generali prolungati applausi; i deputati si alzano in piedi gridando: Viva il Re!*).

Al quale iniziando i nostri lavori, mando il mio e vostro reverente saluto e l'espressione spontanea e sincera dei sentimenti coi quali partecipiamo alla letizia che ha testè ricolmo il cuore suo e quello della sua augusta sposa. (*Applausi vivissimi; prolungati: grida di Viva il Re!*).

I fatti d'Innsbruck

Dopo cui s'iniziano i lavori. Su proposta del presidente, i membri della Camera intera si recheranno a porgere a S. M. i propri sentimenti di felicitazione per la nascita del Principe ereditario.

Si presentano vari disegni di legge e si fanno talune comunicazioni.

Svolgonsi quindi le interpellanze sui fatti di Innsbruck.

Tittoni risponde subito, deplorando vivamente i fatti; però il traviamento di una folla eccitata nè può affievolire i legami della scienza e della civiltà tedesca alla scienza ed alla civiltà italiana, nè influire sui rapporti fra l'Italia e l'impero austro-ungarico, che hanno profonde radici nella tutela di grandi interessi, nel raggiungimento di alti fini e nei fermi e leali propositi dei due governi.

Accenna a passi amichevoli esperiti presso il governo di Vienna; è naturale che i due governi si preoccupino di tutto ciò che può commuovere l'opinione pubblica dei due stati: ma è anche evidente che qualunque scambio amichevole che potesse per avventura aver luogo fra i due governi su simile argomento, cesserebbe di essere amichevole ed assumerebbe aspetto ufficiale non consentito, il giorno che ne fosse data notizia ai rispettivi parlamenti (*approvazioni*).

Brunialti esprime la fiducia che l'azione del ministro sia stata più importante delle sue dichiarazioni e ch'egli avrà affermato il diritto nostro di tutelare la civiltà italiana facendo comprendere a Vienna che le alleanze non si rassodano con continui attentati contro i reciproci diritti. Manda un saluto a professori e studenti, vittime del loro amore alla scienza ed alla civiltà italiana.

Barzilai non reclamerebbe nulla se le ostilità fossero sorte improvvise; ma esse sono antiche e continue e non possono a meno di minare le relazioni tra i due paesi. Avrebbe desiderato dal ministro degli esteri una parola più ferma e più precisa; in ogni modo, si compiace delle dichiarazioni dell'on. Brunialti e che la camera abbia mandato così caldo saluto a quella terra italiana dove pare siasi rifuggita tutta la poesia del sacrificio.

La guerra.

La disperata micidial lotta intorno Portarturo.

Tochio, 3. — I russi avrebbero tentato di rioccupare la collina dei 203 metri, con forze abbastanza considerevoli; ma sarebbero stati respinti con perdite rilevanti.

I giapponesi rinvennero, fra i cadaveri russi, anche taluni di marinaio. Credesi perciò che qualora gli assediati volessero tentare nuovamente una sortita navale, gli equipaggi sarebbero incompleti.

I russi fortificansi nelle posizioni fra Liatichian e Nantanchian; e credesi che in quelle località continueranno a fare una resistenza estrema.

Nella Manciuria, vincono i russi, ma le sono scaramuccie.

Pietroburgo, 2. — Telegrammi da Mucden, di oggi, informano che quattro sotnie di cosacchi inseguirono i giapponesi presso Geschinac il 30 decorso, cacciandoli successivamente da due passi; ed occuparono Sciundum, distruggendo le linee telegrafiche. Nella valle di Taitsche i cosacchi trovarono ventidue cadaveri di giapponesi e fecero diciasette prigionieri.

Dicesi che i giapponesi moralmente sieno molto abbattuti. Cinque soldati, che si erano dichiarati ammalati, furono fucilati.

DA GORIZIA.

— La morte di un friulano condannato.

Quel Giovanni Antonio Michellini, d'anni 45, da Pozzuolo del Friuli, che il 24 novembre u. s. fu condannato per furto dalla Corte d'Assise a sei anni di carcere, è morto ieri notte in queste carceri. Nel giorno della condanna il suo aspetto era così miserando da non lasciare dubbio sulla prossimità della sua fine.

Pubblicazioni.

BIBLIOTECA DELLA PATRIA

Abbiamo ricevuto il 140 volume della *Rassegna Nazionale* la nota e carissima pubblicazione che dovrebbe ornare ogni biblioteca e della quale ogni volta offriamo ai nostri lettori il sommario. Si pubblica in Firenze due volte al mese — (Via Gino Capponi 46-48). L'abbonamento annuo per l'Italia è di L. 25, all'estero F. 30.

Questa volta porta gli scritti seguenti: *Dopo l'esposizione di orticoltura a Torino*, Pietro Giacosa; *Stefano Bertolini, giureconsulto e statista toscano del seco XVIII*, P. Bologna; *Romanzieri italiani moderni*, Guido Falorsi; *Il canto XXVII.o dell'Inferno*, F. Persico; *Libri ed opuscoli*, G. Grabinscki; *Una scrittrice cieca e sorda*, L.; *La scuola laica in odio alla religione*, A. M. Cornelio; *Pubblicazioni tedesche*, M. De Rossi; G. Bolla. *Una leggenda medioevale ed un affresco; Rassegna politica*, V. ecc. ecc. Oltre ad un romanzo in continuazione, novelle ed altro.

I due Regni discorso tenuto da Ugo Valcarenghi, elegante scrittore, autore di parecchi tra i migliori romanzi contemporanei, elegante opuscolino della Casa Editrice Italiana, *Via Alfieri N. 6.*

Il Romanzo Moderno. Questioni letterarie di Bernardo Chiara: 1.o Ufficio del Romanzo, II Fonti del Romanzo, III Romanzieri italiani; il Romanzo d'appendice è uno studio interessante condotto con serietà e frutto di coltura e di conoscenza completa della letteratura e del suo ufficio.

E' edito in veste elegante dalla tipografia editrice *S. Lattes e C. Librai editori - Via Garibaldi 3 (Piazza Castello)* Torino.

GIUSEPPE CAPRIN

commemorato all'Accademia.

Iersera, all'Accademia, il chiarissimo prof. cav. uff. Libero Fracassetti, che di Giuseppe Caprin conobbe l'alto intelletto e l'infiammato amor patrio, lo commemorò con parole nobilissime.

Ne diamo un esteso riassunto, intendendo così di concorrere, per quanto è in noi possibile, ad onorare chi seppe, malgrado le avversità che pesano sui nostri fratelli vicini, onorare la nostra gente con le opere dell'ingegno e con la fierezza indomabile del carattere.

L'esordio.

— Per quanti — così cominciò l'oratore — per quanti non hanno avuto la ventura di vivere nella stagione prima del nostro risorgimento politico, quando l'idea italiana si sprigionava, assertrice di diritti e risvegliatrice di coscienze, da quasi ogni manifestazione della vita quotidiana, lo spettacolo che offrono terre materialmente prossime a noi e moralmente ed intellettualmente a noi avvinte da indissolubili legami di lingua, di coltura, di storia e di aspirazioni, appare, nell'audacia persistente degli ardimenti, invero meravigliosa ed insieme di eccitamento e di monito.

« Passa l'istoria, operatrice eterna,
tale tessendo di avventure e glorie. »

ed all'assidua e feconda opera sua danno i fratelli nostri di tradizioni e speranze, lo stesso materiale che servì a formare l'indipendenza e la libertà dell'Italia.

Essi sono ciò che noi fummo; guardando all'azione loro ci pare quasi di assistere ad un momento della nostra stessa vita politica; è un periodo dei più nobili e dolorosi della nostra storia patriottica in azione.

Ogni libro, quasi ogni articolo di rivista e di giornale è una battaglia combattuta in difesa di diritti minacciati e contesi; e così l'arte assurge ad alta funzione politica, ed è strumento non pure di civiltà, ma di libertà.

Sono scrittori e soldati e ricordano quei riedificatori delle mura di Gerusalemme, i quali, ad un tempo, lavoravano e combattevano, tenendo con una mano la cazzuola ed il dardo con l'altra.

In questa forte milizia di difensori del passato e di costruttori dell'avvenire, Giuseppe Caprin fu tra i più tenaci d'animo e i più acuti d'intelletto.

Caprin e il Friuli.

Non io vi narrerò la vita del patriota, o sottoporrò a minuta analisi la varia e ricca produzione del letterato, chè ciò mi trarrebbe oltre i limiti angusti che mi sono proposto. Consentitemi solo un breve rapido ricordo delle virtù mentali e psicologiche dell'eminente scrittore triestino, a conforto di quanti fra noi lo amarono, ed a modesto tributo di ammirazione e di dolore di questa nostra Accademia, che si onorava di averlo a socio dal 27 Giugno 1890 e del Friuli, che dal Caprin è stato illustrato con fedeltà di storico e con fervore di artista.

Cividale l'ebbe, nel 1893 commemoratore magnifico dello Zorutti e rievocatore inspirato del sentimento antico che lega le terre fra Quarnero e Livenza e nel 1899 membro autorevolissimo della commissione ordinatrice del congresso storico.

A località e ad avvenimenti anche della parte occidentale della regione friulana sono dedicate pagine eloquenti nei volumi del Caprin, e da essi balzano vive le figure del poeta Zorutti e dell'annalista Francesco di Manzano, di Antonio Somma, e di Caterina Percoto, di Graziadio Ascoli e di Pacifico Valussi.

La storia che egli ha con scrupolosa esattezza e con squisita eleganza narrata, è pure la storia di questa terra friulana; gli affetti che lo animarono, le amarezze che lo afflissero, le speranze che gli arrisero, sono i nostri stessi affetti, le nostre amarezze e le nostre speranze.

Ond'è che se, a Trieste, i suoi funerali civili assursero a dignità solenne di una glorificazione e le corone alla sua bara apparvero, oltrechè un saluto accorato, un premio riconoscente, e se tutta Italia nella unanimità del rimpianto e dell'elogio riaffermò la unità del sentimento nazionale; il Friuli sentì, per consanguineità spirituale, che la sventura che aveva colpito la Venezia Giulia era pure suo domestico lutto.

Precursori, condottieri e militi.

Sino dal principio del secolo scorso Trieste volle che le ricchezze derivatele dagli scambi e dai traffici fossero anche incremento di coltura, forza viva di pensiero, tesoro di sapienza, fulgore d'arte rinnovata. E con Domenico Rossetti umanista e bibliofilo, letterato, storiografo e archeologo s'inizia per essa una feconda rinascita di studi operosi. Accende una *Favilla* che diverrà « ala d'incendio » l'avvocato Antonio Madonizza e tengono alto il prestigio del nome e del sentimento italiano, Pietro Kandler erudito e latinista, ed i poeti Guido Bazzoni e Giuseppe Revere.

Da questi precursori deriva una schiera di letterati, i quali serbano incorrotta dalle minaccie e dall'insidia la italianità della vita intellettuale triestina; e ne sono militi illustri e valenti Riccardo Pitteri, Cesare Rossi ed Alberto Boccardi, e condottieri animosi e sapienti Attilio Hortis e Giuseppe Caprin.

Questi anzi, per autorità ed età, era considerato il vero caposcuola.

L'opera di Giuseppe Caprin.

Chi ebbe la fortuna di conoscere Giuseppe Caprin, chi si onorò della sua amicizia, leale e cordiale, chi riuscì a scrutare dappresso il funzionamento della mentalità sua, non potè a meno di essere colpito di ammirazione per l'alta e ricca vena, piena di movimento d'onde sgorgava l'opera dello storico e del letterato.

Nulla era di stagnante nella sua coltura, chè egli tutto, può dirsi, ciò che aveva appreso alla scuola della vita e dei libri, trasformava in energia operosa, rivolta a patriottici fini.

Ciò che Caprin si proponeva.

Per lui la storia, non compassata e fredda, ma piena di moto e calore, non è un ammasso informe di episodi slegati, ma tutto un poema che nella successione dei fatti serba meravigliosa la unità del contenuto psicologico e che si risolve in un sonante inno alla gloria delle tradizioni e delle aspirazioni latine. Ha scritto bene Antonio Fradeletto che il Caprin « all'autorità della storia diede i fervidi colori della poesia, e trasse dalla religione delle memorie la voce presaga delle speranze ».

Apparentemente si propose di risvegliare l'amore alla storia, alla lingua, alla letteratura natia; effettivamente egli ottenne di ravvivare il sentimento e l'ideale della patria italiana.

Ed anche in questo Egli fu continuatore degno del programma dell'antica *Favilla*, di cui « non è facile prescrivere confini alla sua potenza, quando cominci a far presa, e, aiutata dall'aria, dia dentro in sostanze di facile accendimento ».

E molte faville egli suscitò, ed attendeva fidente che la fiamma secondasse; ma la morte lo colse come un fulmine che abbatte l'albero ergentesi alto ed ancora chiedente alla potenza del sole la maturazion de' suoi frutti.

* * *

Brevemente accenna dell'uomo e dell'opera sua: alto e robusto di corpo, bella e forte la sua classica testa illuminata dal sorriso degli occhi e delle labbra; ebbe l'impeto entusiasta ed audace del patriota e del soldato, e la calma e fredda oculatezza dell'industriale accorto; ebbe la febbre del lavoro improvviso, rapido, agitato del giornalista, e la disciplina austera dello studioso che attinge sereno ad una coltura seria e sicura; ebbe del popolo triestino riassunte in sè le qualità caratteristiche, le forti energie dell'operare e lo spontaneo sentimento di patria e d'arte, le ingenuità generose e la rumorosa gaiezza.

Entrò giovanissimo nella vita pubblica; nel 1866 vestì la rossa divisa dei volontari garibaldini; e, tornato in patria, la polizia lo prediliesse delle sue persecuzioni, onde Egli ebbe processi politici e condanne, ed onorò più volte di sua permanenza il carcere austriaco.

Alla vita cittadina partecipò largamente e nei momenti più salienti; e, gagliarda fibra di lottatore combattè; e dovunque e sempre, non intimidito da malvagità di tempi e di uomini, con sentimento fervido e con orgoglio fiero di patriota.

Giornalista, egli volle che il suo giornale fosse cattedra di sapere, tribuna di libertà. Storico egli adoperò l'arte a rappresentare i fatti storici, e non a trasformarli; a falsarli.

La poesia anima le opere sue, ma non toglie allo storico la obbiettività serena, e non lo distrae dalla ricerca accurata e coscienziosa: e così il bello gli è veicolo al vero.

In tutti i volumi suoi - che l'oratore ricorda - il Caprin rievoca memorie, gloriose d'arte e di storia, di civiltà italiana; quando egli si è spento come per adoperare una sua similitudine, « un pezzo di zucchero si dissolve nell'acqua », attendeva all'impresa letteraria e storica che più gli era cara, e che sarebbe stata forse la sua cosa migliore: all'*Istria nobilissima.*

La chiusa.

— Con felice sintesi — chiude l'oratore — il Venezian ha così delineata la nota essenziale della multiforme opera del Caprin: « questo Egli ebbe di superbamente originale che per lui l'italianità non era solo un concetto o geografico, o storico, o politico, sì ancora ed essenzialmente un concetto estetico.

E per vero, spirito pieno di signorilità aristocratica pur nella democrazia dei principi e delle abitudini, in tutte le espressioni della sua vita trasfuse un eletto sentimento d'arte nostrale, e nel suo stabilimento tipografico come nella palazzina che egli si eresse e che è un vero museo e nella quale accolse ospitalmente i nostri maggiori letterati contemporanei. Il tradizionale culto italiano dell'eleganza egli l'ebbe così vivo da volere le sue opere tutte rivestite di squisita grazia esteriore; e così, i suoi volumi sono gioielli tipografici, creature belle d'anima e di corpo. Fu sua cura costante il dare splendida evidenza letteraria e grafica ai monumenti d'arte della sua regione, che, grata, lo ricorda dolente e fidente.

E nell'opera assidua che egli compì di artista del sentimento e dell'azione, ebbe a preziosa collaboratrice una donna eletta, la sua sposa gentile, Caterina Caprin, per la quale la letteratura come per le altre scrittici triestine: la Cambon, la Giannelli, la Butti, la Bazzocchi fu insieme occupazione geniale e missione civile. Il premio che Domenico Rossetti aveva fondato con i suoi mai goduti emolumenti di procuratore, pei futuri illustratori della sua terra natia, gli fu due volte assegnato. Ma al Caprin gli gli onori vennero non questuati, non ambiti, ond'egli, che accorse primo nei giorni del lavoro e del pericolo, si appartò modesto nell'ora del meritato compenso.

Le due leve onde l'Italia venne rialzata dalla secolare prostrazione: la virtù ed il sapere, furono entrambe in quest'uomo onorando, che non solo affermò la superiorità morale ed intellettuale di nostra gente, ma la provò con la rettitudine ed il valore dell'opera sua.

Vivo, ebbe parte importantissima e prevalente nella attività civile e letteraria triestina; ma anche morto continua a diffondere calore di benefici, chè gli scritti suoi stanno a documentare la forza resistente ed espansiva della civiltà nostra.

Dove uomini della sua tempra, del suo ingegno, della sua versatilità geniale, della squisita latinità del suo spirito e dell'arte sua, hanno potuto sorgere e produrre con tanta cooperazione d'ambiente, l'italianità non è un vano ricordo storico od un pazzo sogno di illusi; è forza viva, prorompente, operosa, è sentimento naturale e spontaneo, è diritto sacrosanto e intangibile.

« Tal frutto nasce di cotal radice ».

Nel centenario
di Antonio Andreuzzi

Passata con un fremito d'indignazione nelle coscienze italiane l'eco dei brutali fatti d'Innsbruch, nelle coscienze già scosse dalla barbara guerra che in nome della civiltà si combatte nell'Estremo Oriente; scende al tramonto quest'anno fecondo di guerre, di nascite e di decessi illustri, quest'anno in cui si celebrò con tanta solennità in Arezzo il centenario del dolce cantore di Laura e si passò quasi sotto silenzio quello del *ruggente leone livornese*. Al cuore della gioventù, che palpita di nobili ideali, cui sorridono dolci, ingenue visioni, a tutti quelli che sentono i culti della patria e dei grandi che la onorarono, sarà caro ricordare un martire che tutto sacrificò per la redenzione d'Italia: il D.r Antonio Andreuzzi, di cui oggi si compiono cento anni dalla nascita.

Dire di lui, come si conviene, non è compito facile per me, nè è possibile in un articolo di giornale; ma la storia dovrà pur rendere giustizia ai grandi patriotti che scrissero la pagina gloriosa della nostra epopea nazionale, che nessun popolo potrà superare! Non sapendo far meglio, desidero « ricordare » agli Italiani il nostro eroe, in questa ricorrenza della sua venuta alla luce, fra il verde severo dei nostri monti.

* * *

Antonio Andreuzzi nacque a Navarons, piccola borgata del comune di Meduno, il 4 dicembre 1804. Si laureò in medicina e chirurgia a Padova e divenne ben presto espertissimo chirurgo.

Contemporaneo di Mazzini, non tardarono gli scritti di quel grande ad infiammare di santo entusiasmo l'animo fervente del giovane Andreuzzi ed egli cospirò colla Giovine Italia, e prese parte attiva alle rivoluzioni del 1848 53 59.

Dopo il trattato di Villafranca, rimase in relazione con Mazzini, con Garibaldi, con Cairoli, come ne fanno fede lettere autografe conservate dai figli; ed ebbe dal Partito d'Azione, che voleva liberare il Veneto con un moto insurrezionale per Bande, il mandato di costituire il Comitato D'Azione friulano.

Poco dopo, nel 1863, sorge in Navarons l'officina per la fabbricazione delle Bande all'Orsini e s'introdussero fucili e munizioni per ornare la Banda che andava formandosi.

Antonio Andreuzzi fu anima e braccio dei moti friulani del 1864 e non possiamo farci un'idea contro a quali difficoltà ebbe a lottare nel pericolosissimo periodo di preparazione. Vi erano prodigi da compiere; ma egli aveva la convinzione della santità della causa, e la tempesta del dubbio non lo prostrò.

Convince e soggioga colla sua fede d'apostolo, coll'appassionato suo amore per la giustizia, colla purezza della sua vita, col fascino che esercitano sempre quelle anime che sanno parlar al cuore. Associa nell'opera sua pericolosa l'unico figlio, la moglie e le figlie stesse; e quando le Bande son pronte ed agguerrite, dopo inauditi sacrifici, quella di Navarons, formata di 63 volontari, capitanata dal dott. Andreuzzi, nella notte del 15 al 16 ottobre, fedele al giuramento dato, insorge. Più tardi, insorge anche quella di S. Daniele; ma tutte le altre non si mossero.

Quale dolore, quale disinganno dev'essere stato pel prode Andreuzzi, per lui che aveva sognato vicina la meta gloriosa, in cui aveva riposto tutta la sua fede, tutto se stesso, non aspirando ai beni della vita, ma a compiere la sua opera di redenzione! Come devono averlo afflitto i dubbi, i tentennamenti, la indecisione degli altri! Oh se tutti avessero avuto la sua fede, il suo coraggio!... il Veneto sarebbe stato liberato allora per virtù propria, ed all'Italia sarebbero state risparmiate l'onta di Lissa e Custoza!

Frattanto, l'Austria mandò un corpo d'esercito nel Friuli, diecimila uomini nei soli distretti di Spilimbergo e Maniago. La piccola Banda di Navarons, che era diretta in Carnia per unirsi ai creduti insorti del Cadore, dovette ripararsi in un antro presso Andreis. Il 6 novembre stretta d'ogni parte dal nemico, dovette dar battaglia; ma gli Austriaci, sebbene in numero molto maggiore furono costretti a fuggire lasciando sul campo un morto e sette feriti. Il piccolo drappello non poteva però inseguire i fuggiaschi: sarebbe stato andar incontro a morte certa; e cercò riparo nel monte Dodismala, in quel di Tramonti. Quivi dovette disarmare e mettersi in salvo.

Ed ora, nuovi e più tremendi dolori: il dott. Andreuzzi, già, vecchio, esausto di forze, dopo due giorni di faticosissima marcia per quelle balze scoscesi, non può seguire gli altri e deve staccasi dal figlio, da tutti e rimaner solo sotto una roccia del Dodismala, risoluto ad avvelenarsi piuttosto che darsi vivo in mano agli Austriaci. Chi può dire quali spasimi abbia costato la liberazione dell'Italia?... Rimase solo in quella grotta dall'8 al 26 novembre, senza fuoco, senza paglia, sempre circondato dalle forze austriache.

Un buon alpigiano riusciva ogni tanto a portagli cibo; ma il 26 novembre già erano tre giorni che non si era più fatto vedere.

Bisognava partire o morire.

Partì infatti il grande patriotta e, dopo molte peripezie, potè passare il confine e porsi in salvo, come erano riusciti a salvarsi gli altri componenti il piccolo, ma glorioso drappello.

Intanto vien raggiunto dalla moglie e dalle figlie, uscite di prigione e la misera famiglia va peregrinando per l'Italia.

L'opera di Antonio Andreuzzi non si arresta qui, egli crede nel conseguimento della sua meta; gl'insucessi, lo scetticismo delle popolazioni, le discordie degli animi, e mille e mille difficoltà non lo spaventano.

Egli ha fede; la sua coscienza è una ed immutabile e ciò lo dimostra con tutto l'oprar suo.

Nel 66 accolo capitano medico

di Garibaldi nel Trentino, dove resta ferito suo figlio, il dott. Silvio.

Finita la guerra, come gli antichi romani ritornava all'aratro, quest'eroe che Mazzini chiamò: *Maestro dei cospiratori*, e Garibaldi: *Fratello d'armi*, quest'eroe ritorna ad esercitar la sua professione in S. Daniele e vive modestamente, lavorando e beneficando. Buono e semplice, fu esempio di scrupolosa onestà, di generosità, di vera modestia, di schietto amor di patria e del suo bene; e spesso impose a sè i più duri sacrifici, le più crude privazioni per soccorrere gli altri. Ebbe tre grandi affetti: la patria, la famiglia, l'umanità sofferente.

Ma colto da fiero e crudelissimo male, ribelle ad ogni cura, con le idealità nel cuore che lo avevano allietato nella gioventù e che gli passano dinanzi come una dolce visione, fatta di magica poesia, che è stata il sospiro, l'anelito di tutta la sua vita e che scendeva a confortarlo negli estremi momenti, reclina il capo e chiude per sempre gli occhi il 20 maggio 1874. Egli scese nella tomba, ma le doti della sua mente e del suo cuore lasciarono dietro a sè un'orma così profonda che non si cancella; egli vive ancora nel cuore di noi tutti. Il suo nome santo e benedetto si ode sulla bocca di quanti lo conobbero o seppero di lui, invocato con religiosa venerazione, nè alcuno fu più amato di lui dal suo popolo.

In questo giorno, centenario della sua nascita, mandiamo un saluto al figlio, oltre l'oceano, alle figlie qui mandiamo loro il fiore della nostra gratitudine e quanti lo possiamo rechiamoci in devoto pellegrinaggio alla modesta casetta ov'egli nacque. Ci accoglierà con una lagrima di commozione la figlia Paolina, che dal padre ha ereditato l'entusiasmo per ciò che è grande e giusto, gli affetti e i saldi principi repubblicani, che per mutar d'eventi, non ha cambiati mai. Quell'umile casetta, che ospitò tanti grandi, dev'essere un santuario per noi. E da quelle memorie là racchiuse sorgerà una voce che ci dirà delle virtù dell'uomo, ci sarà di sprone e di fede negli ideali sinceramente sentiti, che assurgono ben sopra ogni considerazione materiale, nell'adempimento dei doveri, condizione essenziale per renderci degni a rivendicar diritti.

Quelle sante memorie ci parleranno di altre missioni da compiere, altre lagrime da tergere, altri dolori da lenire, moltitudini da rigenerare al di là dei confini ufficiali di questa nostra Italia; e sentiremo accrescere la fede nella nobiltà dell'anima umana, sentiremo che l'educazione della gioventù non può avere scopo più alto, nè il progresso vero della nazione ausilio più potente.

Gloria a te, o Antonio Andreuzzi, guida luminosa dei palpiti dei nostri padri, gloria a te! Il tuo popolo ti acclama e benedice!

Navarons, 3 dicembre 1904

Pasudetti Albina

CRONACA PROVINCIALE

RIVE D'ARCANO

— Festa religiosa

Per la consacrazione della nostra chiesa di S. Leonardo intervenne S. E. l'Arcivescovo — Grande concorso di forestieri, molti quelli che si presentarono alla Cresima. La banda rinomata di Madrisio tenne un bellissimo concerto che fu applaudito.

Essa era fornita di nuovi istrumenti acquistati dalla ditta Piliti di Milano — I fuochi artificiali dell'amico Fontanini riuscirono con effetto meraviglioso.

Degno di nota un bisticcio tra due venditrici di castagne, per gelosia di mestiere, la *dal Venaria* di Fagagna e la *Commissaria* di Rivotta. La prima ne uscì col naso insanguinato.

PORDENONE

— In Tribunale. Il processo dei fieri. (*Continuazione*).

Eres n Leonardo era con Griz Giovanni e si è diretto verso le Revedole.

Russolo Luigi si trovava con Del Ben e sentirono sul piazzale XX settembre dell'arresto del Griz.

Marcolin Antonio non fu con Del Ben Giuseppe, ma lo trovò prima del ponte sul Noncello e andò a bere nell'osteria vicina.

Bomben Giuseppe arrivò prima degli altri operai e con Pezzutti andava su e giù per la strada; lo lasciò sul piazzale; sentì poi che uno era stato arrestato. Rivide il Pezzutti tra la portineria e il ponte Noncello.

Panegos Antonio vide il Pezzutti vicino al cancello verso le Revedole e all'ingresso principale, e può dire che non ha fatto niente.

Palese Giuseppe, portinaio dello stabilimento, afferma che la Vergi e la Moras, dopo l'arresto del Griz, uscirono *placidissime*. Vide il Pezzutti in portineria vicino un carabiniere. Non ha visto l'Arcani *Bomben Maria ved. Bernardini* era con la Verol Luigia e sentì dell'arresto giunta a metà dello stradone dello stabilimento, mentre uscivano. Andò con lei sulla strada provinciale e montata sopra una carriola. Sentì la Verol gridare: — Fuori il prigioniero! - Poco distante era la Moras, che gridava: *Per l'amor de Dio no tirè sassi!*

Gaspardo Elisa uscì con la Moras e udì la Verol che gridava: *Abbasso i sassi!*.

Zorzi Adele Valeri sentì la Moras Elisa che gridava: — *Abbasso i sassi!* — La Verol era pochi passi dalla portineria verso il ponte seduta sul ciglio opposto della strada.

Depongono a favore della Verol e della Moras la testimone Corazza Maria Zancan Maria. Vengono poi citati altri tre testimoni che depongono in favore di uno o dell'altro degli imputati.

Anche durante l'escussione di questi testimoni si ebbero confronti e contestazioni.

La continuazione del processo fu rimandata ad oggi, in cui, dopo la requisitoria del P. M., le arringhe degli avvocati e le immancabili repliche, si avrà la sentenza, che difficilmente verrà pubblicata questa sera.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— La morte del farmacista Brusadin (*Carlo*) — Ieri notte, a Sesto al Reghena, attorniato dai dolenti fratelli, nipoti ed amici, spegnevasi nell'età di 67 anni il signor Luigi Brusadin.

Da tre lustri trovavasi egli a S. Vito quale conduttore della farmacia Simoni, e si era cattivata la benevolenza e la stima di questa popolazione.

Colto da una terribile malattia, refrattaria ad ogni cura, decise, tre mesi or sono, di ritirarsi nella sua nativa Sesto, per chiudere gli occhi al sonno eterno.

La triste notizia della sua morte fu appresa con rimpianto e dolore.

Oggi hanno avuto luogo i funerali.

Ai desolati congiunti le mie più vive condoglianze.

— Corso serale agli agricoltori.

A cura di questo Circolo agricolo, il titolare della sezione di Cattedra ambulante d'agricoltura. prof. E. Bassi, inizierà lunedì, 5 corr. un corso serale agli agricoltori della zona.

Le lezioni avranno luogo regolarmente tutti i lunedì, alle ore 6 pomeridiane, nella sala filarmonica, gentilmente concessa.

— La fiera di S. Nicolò.

L'antica e rinomata fiera di S. Nicolò avrà luogo quest'anno nei giorni di lunedì 5 e martedì 6 del corrente mese.

SACILE

— Carte in tavola.

(*b c*). — Nel pubblicare il resoconto della seduta 20 novembre del Consiglio Comunale di Sacile, io scrissi che detto Consiglio ha accettato le dimissioni da segretario presentate da Antonio Dolfin, deplorando il contegno di costui, che *senza accreditati motivi* prese licenziamento dall'ufficio.

Per amore di chiarezza noto che l'ordine del giorno proposto dal Consigliere Avvocato Girolamo Cristofoli e votato all'unanimità suona testualmente così:

«Il Consiglio, vista la rinuncia al posto di segretario presentata dal sig. Dolfin — deplorando il contegno del medesimo verso l'Amministrazione Municipale — prende atto della stessa».

In questo ordine del giorno non figura la frase di cui io rivendico la paternità «senza accreditati motivi».

E il Dolfin lo sapeva benissimo! Quella frase — che esprime un mio personale apprezzamento — fu determinata dalla lettura della seguente rinuncia del Dolfin:

Illus. sig. Sindaco Sacile

Contrariamente alle precedenti dichiarazioni fatte per iscritto a codesta onor. Rappresentanza *e per cause posteriori alla mia accettazione*, mi trovo nella spiacevole necessità di dover rinunciare come rinuncio al posto di Segretario Capo di questo Municipio.

Confesso il mio torto di aver data una parola d'adesione *senza prima informarmi di tutte le circostanze che avrebbero accompagnato la mia venuta a Sacile*; ma piuttosto di accettare un ufficio colla preventiva idea di abbandonarlo alla prima occasione, io credo più corretto di esprimere francamente fino da ora l'intenzione di non rimanere in questa residenza.

Quello che turba in particolar modo l'animo mio è il pensiero *di aver compromessa la parola di alcuni Assessori* di fronte al Consiglio Comunale, e di questo sento il dovere di rivolgere a tutti *sentite e vivissime parole di scusa*.

Nel partecipare quanto sopra, mi fo dovere di avvertirla che sono disposto di stabilire d'accordo con la S. V. il giorno in cui dovrò abbandonare il posto; ed intanto esprimo a Lei ed all'intera Rappresentanza i sentimenti della mia riconoscenza e del mio ossequio.

Sacile 13 novembre 1904.

Devotis.
Antonio Dolfin

Ora, a me positivamente constava che il Dolfin aveva accettato la nomina *«dopo serie mature riflessioni.»*

Costavami pure che il Dolfin — dopo aver espresso verbalmente l'intenzione di rinunciare — si risolve a farlo in iscritto solo dopo che la Giunta Municipale ebbe a metterlo al muro colla seguente deliberazione presa nel giorno 12. Novembre:

«La Giunta Municipale, udite le comunicazioni del Sindaco in ordine al proposito manifestato dal sig. Antonio Dolfin di abbandonare l'ufficio di segretario; ritenuto che se il sig. Dolfin crede mancare alle sue solenni promesse, *deve farlo* per iscritto; riservandosi di prendere le opportune deliberazioni, se il caso; incarica il Sindaco di invitare del Segretario Capo a dichiarare *per lettera* se intende far onore agli impegni assunti col confermare la sua accettazione della nomina o se intende mancarvi col presentare *regolare rinuncia*.»

Dal tenore di questa deliberazione apparisce evidente che la Giunta — male impressionata del contegno inqualificabile del segretario — ne affrettava la rinuncia, temendo un cambiamento di risoluzione.

Anche dopo questo... sorbetto, il Dolfin non ha sentito il bisogno di dichiarare *la vera causa determinante le sue dimissioni*.

Ciò stante, io ho ritenuto che non avesse *accreditati motivi* per dimettersi chi in simili condizioni ometteva di esporli.

Questa è la genesi della frase contenuta nella mia corrispondenza, frase che il Dolfin prese a pretesto non già per intavolare con me una polemica, ma a sfogo di risentimento verso la Giunta ed il Consiglio, colpevoli solo di averlo trattato come meritava.

Per questo modo di procedere il Dolfin ebbe già il conto suo dall'egregio amico Tita Cavarzerani.

Ma io resto ancora nell'attesa di sapere da quel genio incompreso — che chiamò *inconsulta* la mia pubblicazione — la vera causa del suo gran rifiuto.

CHIONS

— Lo sposo ferito mentre s'avvia col corteo nuziale alla chiesa

(*Carlo*) 2. L'altro giorno il giovine Corazza Ferdinando di Domenico, d'anni 26, doveva giurare fede di sposo a certa Facca Maria di Domenico, d'anni 23, entrambi contadini di qui.

Verso le 10 un lungo corteo, composto di parenti ed amici degli sposi, s'avviò alla chiesa parrocchiale per celebrare il rito religioso.

Un giovane della comitiva, certo Romanin Gennaro, futuro cognato del Corazza (amoreggiante egli con una sorella di quest'ultimo), seguendo inveterata consuetudine, sparava, lungo il tragitto, colpi di rivoltella all'aria, in segno di giubilo. Giunti in paese, il Romanin, esploso un nuovo colpo, s'accingeva a riporre nella tasca dei pantaloni l'arma; quando ad un tratto, non si sa come, si udì una detonazione: un'altro proiettile gli era sfuggito, andando a conficcarsi nell'avambraccio sinistro del novello sposo, Corazza Ferdinando, il quale lo precedeva alla distanza di due metri circa.

Immaginarsi lo scompiglio e le grida dei componenti il corteo, e le lagrime versate, specie dalla sposa!

Chiamato d'urgenza l'egregio medico locale, signor Franchi dott. Enrico, fu costretto a praticare un'apertura nel braccio per estrarre il proiettile.

Il povero Corazza si avrà per una quindicina di giorni, salvo complicazione.

Vennero qui da S. Vito, il vice brigadiere Castellino Bartolomeo col milite Zanaro Gelindo, e poterono constatare che il doloroso fatto fu dovuto ad una pura fatalità, ed alla sventatezza da parte del Romanin. Questi, interrogato dove avesse posto l'arma feritrice, con voce commossa rispose che, appena accortosi della disgrazia, in preda alla disperazione, aveva gettato la maledetta rivoltella entro un fosso profondo e ripieno d'acqua, per timore di ubbidire a qualche possibile e fatale tentazione suscitatagli dal dolore che in quel momento lo rendeva pazzo.

Il ferito non sporse querela contro il disgraziato Romanin, al quale però furono elevate due contravvenzioni: per porto d'arma e per lo sparo in luogo abitato.

GEMONA

— Elezioni amministrative.

2. Il Sindaco con pubblico manifesto ha oggi partecipato alla cittadinanza che il R. Prefetto, con decreto odierno, ha fissato per domenica 18 corrente le elezioni amministrative per la rinnovazione del terzo dei consiglieri; e dà contemporaneamente le norme principali da seguirsi.

CIVIDALE

— Infanzia disgraziata.

2. L'altro ieri la bambina Alba Secchiutti di Luigi d'anni 3 1/2 di Torreano, stava riscaldandosi al fuoco, mentre la madre s'era allontanata per attingere acqua.

Improvvisamente le fiamme s'appiccarono alle vesti della bambina che ne fu completamente investita.

Alle sue grida, accorsero alcuni vicini che si affrettarono e gettarle acqua addosso, mentre altri tagliavano le vesti abbrucciacchiate: ma la povera incosciente vittima aveva già riportato scottature mortali, e ieri verso le 13, cessava di vivere fra acutissimi spasimi.

Stasera le si faranno i funerali.

— All'Ospitale

Stasera è stato accolto d'urgenza al nostro ospitale certo di Gallo Nicolò fu Gallo - sessantenne da Moggio Udinese, perchè colto da forte malore in una casa a Togliano dov'era ricoverato da circa 3 giorni.

— L'impianto telefonico.

Il numero degli aderenti all'impianto telefonico è ormai tale che il Comitato radunatosi stasera presso la locale Banca Cooperativa, ha deliberato senz'altro che domenica p. v. venga firmata la domanda alla Società Carnica, la quale, non è dubbio, darà subito principio ai lavori, che saranno compiuti fra pochi mesi.

Noi plaudiamo di tutto cuore agli iniziatori, fra cui ci piace ricordare il Sindaco cav. Morgante, il signor F. Moro direttore della Banca Cooperativa e l'assessore comunale sig. Battocletti.

TOLMEZZO

— La sentenza nel processo pei fatti di Sutrio.

2. Alle 15.30 d'oggi si ebbe la sentenza nel processo pei fatti di Sutrio, del quale vi ho informato.

Furono assolti per non provata reità per violazione a domicilio e lesioni, Moro Gio. Batta, Da Reggi Gio. Batta, Nodale Vittorio e Straulino Maria; e per inesistenza di reato Del Moro Giacomo, Del Negro Giovanni, e Straulino Emeriglio.

Furono invece condannati: Pittini Ottavio alla reclusione per anni uno, mesi 4 e 10 giorni; Buzzi Gio. Batta per anni uno e mesi 3; Straulino Odorico per mesi 10 e giorni 5; Adami Vincenzo mesi 10.

⁂

A proposito di questo processo: nel numero del 1 dicembre, stampammo che il testimonio di accusa Straulino Isidoro era stato, nell'udienza del giorno precedente, incriminato per falso e arrestato in udienza: più tardi, rilasciato. Ora, da Sutrio, riceviamo una lettera firmata Isidoro Straulino (pagammo 30 centesimi di multa, perchè non era affrancata), nella quale egli dice che la notizia è *falsissima* perchè io non sono stato «testimone per falso (dice lo Straulino «Isidoro) e quindi nemmeno arrestato». Non sappiamo a che attribuire la falsità della notizia: o ad un malinteso telefonico o ad omonimia, perchè il nostro corrispondente da Tolmezzo è sempre esattissimo nelle informazioni che ci manda.

— Commemorazione di un ex presidente del Tribunale.

2. — Pervenuta ieri sera la notizia dell'improvvisa morte del già presidente di questo Tribunale avvocato Pezzoli cav. Zaccaria, che lasciò qui sì grato ricordo; seguiva oggi in Tribunale all'udienza la di lui commemorazione. Parlarono il ff. Presidente Luzzatti avv. Leone e il cav. Da Pozzo avv. Odorico e ad essi si associò il Procuratore del Re avv. Dal Soglio cav. Carlo.

Noi pure uniamo le nostre più sincere condoglianze.

CRONACA CITTADINA

Cose della Giunta

I fatti di Innsbruck.

Nella seduta di ieri, la nostra Giunta Comunale, approvò il seguente ordine del giorno protesto contro i fatti di Innsbruck:

«Esprimendo sensi di legittima protesta contro i recenti dolorosi fatti avvenuti in terra tedesca, ispirati ad odio in stridente antagonismo coi moderni sentimenti di fratellanza internazionale, augurando sieno in avvenire rispettati i diritti della nazionalità italiana e le tradizioni dei paesi dove si parla il dolce nostro idioma:

delibera

a) di proporre al Consiglio Comunale di erogare L. 100 a favore della sezione udinese della Dante Alighieri;

b) di delegare l'assessore dott. Costantino Perusini a rappresentare il Comune al convegno regionale Veneto che avrà luogo in Venezia il 18 dicembre corr.

La Giunta comunale deliberò inoltre d'invitare le 11 levatrici condotte, nominate dal settembre scorso dal Consiglio comunale, ad assumere sotto pena di decadenza, l'esercizio col prossimo gennaio 1905.

Ha deliberato in via d'urgenza, in sostituzione del Consiglio, di provvedere alla difesa dell'acquedotto di Zompitta dalle acque del Torre, stanziando una spesa di lire 3000; e di far eseguire il collaudo tecnico dell'impianto elettrico comunale.

— Programma

dei pezzi musicali che la banda del 24.o Regg. Cavalleggeri Vicenza eseguirà domani 4 dicembre dalle ore 14 alle 15.30, sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Ideale»	Santi
2. Sinfonia «I granatieri»	Valente
3. Galoppo «Biciclotta»	Burgmein
4. Atto 4.o «Trovatore»	Verdi
5. Boston «Cari ricordi»	Capuzzo
6. Marcia «Vindolona»	Homzoih

— Teatro Minerva

Questa sera alle ore 20.30 ricomparirà la tanto applaudita **Fatima Miris** con un programma attraentissimo e di tutta novità.

Domani altra rappresentazione.

— Sbornia fatale.

Alle 16.30 di ieri, fu medicato ed accolto al Civico Ospitale, Teodoro Degano fu Domenico di anni 28, nato e domiciliato a Pasian di Prato, per frattura comminuta esposta dell'omero destro al 3 o inferiore con fuoruscita dei monconi.

Il Degano si era recato nel Torre a raccogliere ghiaia e sabbia; ma, alquanto ubbriaco, nel ritorno cadde dal carro e una ruota gli passò sul braccio destro.

Fu prontamente raccolto da un compagno, e mediante vettura trasportato all'Ospitale.

Il dott. Peratoner che lo curò, si riservò dal pronunciare giudizio.

— Ancora del ferimento grave.

Dal signor Valentino Castellani, proprietario del Caffè Giovanni di Udine riceviamo:

Nel di lei giornale vedo ieri accennato a titolo di cronaca, che la rissa avvenuta l'altra notte con conseguenze gravi ebbe luogo nel *Caffè Giovanni d'Udine* di mia proprietà.

Tanto per mettere le cose a posto, la prego a rettificare il fatto in questo senso:

Che io non conosceva neppure di vista i quattro giovani che trovavansi nel mio locale; che fra loro, fino al momento in cui uscirono, non vi fu una sola parola di litigio. come possono attestarlo le guardie di città che entrarono nell'esercizio alle ore due, quando i quattro si disponevano ad uscire; se qualche contesa di certa importanza mi fosse giunta all'orecchio non avrei mancato di farne cenno alle guardie; che infine io mi trattenni nel caffè per circa un quarto d'ora dopo chiuso l'esercizio e nè durante il tempo in cui rimasi solo nè poscia uscito in istrada, mi accorsi di risse e ferimenti.

E tanto è vero ciò che affermo, che la notizia del ferimento io l'appresi solamente allorchè ieri mattina si recò nel mio esercizio un delegato di P. S. ad assumere informazioni.

⁂

Il feritore del Mariano è stato identificato per certo Giuseppe Comuzzi, detto *Claudio*, tagliapietra di Foletto Umberto, e tratto in arresto.

Il Mariano va migliorando; anzi — ad onor del vero — la ferita riportata non è tanto grave, quanto si vociferava ieri.

— Alle ore 11,10

ricevemmo un espresso da S. Daniele sopra una adunanza del comitato democratico, presieduto dal dott. Businelli, assistito dal dottor Emilio Gonano: adunanza nella quale si approvò il manifesto per le elezioni che seguiranno domani. Il manifesto afferma «netto netto il principio d'una lotta anticlericale».

L'ora di ricevimento c'impedisce dal pubblicare la corrispondenza.

Agricoltori moderni!

ABBONATEVI

alla

FAMIGLIA AGRICOLA di BRESCIA

periodico settimanale di otto grandi pagine, sicuro e pratico nell'insegnamento della fertilizzazione delle terre, un vero manuale dei grandi prodotti.

Per sole **L. 3** all'anno

quanto profitto e quanti vantaggi!

Si mandano numeri di saggio a richiesta

Dirigersi all'Amministrazione della

FAMIGLIA AGRICOLA - BRESCIA

Premiata Farmacia

Giulio Podrecca

CIVIDALE

Emulsione d'olio puro di fegato di merluzzo inalterabile con ipofosfiti di calce e soda e sostanze vegetali.

Bottiglia piccola L. 1.—, media L. 1.75, grande L. 3.

Il Ferro China Rabarbaro o il *Sovrano rinforzatore del sangue*. Bottiglia L. 1.

Questi due preparati vennero premiati con *Medaglia d'Oro* all'Esposizione campionaria internazionale di Roma 1903 e con Gran Prix e medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di Parigi.

Ferro-China-Bisleri

L'uso di questo liquore è diventato una neccessità pei nervosi, gli anemici, i deboli, di stomaco.

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto «i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo.» 4

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

F. BISLERI & C. — MILANO.

MALATTIE DEGLI OCCHI

DIFETTI DELLA VISTA

Specialista D.r Gambarotto

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, eccettuati il primo Sabato e seguente Domenica d'ogni mese.

Via Poscolle n. 20

Visite GRATUITE ai POVERI

Lunedì, e Venerdì, ore 11 alla Farmacia Filipuzzi.

Antica Ditta

PASQUALE TREMONTI

UDINE

IMPIANTI COMPLETI

di DISTILLERIE a vapore ed a fuoco diretto

RIDUZIONI

di vecchi alambicchi

per l'applicazione del contatore

secondo i migliori e più razionali sistemi

Prezzi Modicissimi.

La Ditta PASQUALE TREMONTI fu premiata con Medaglia d'Oro per i suoi apparecchi di distillazione all'Esposizione Regionale di Udine; ed ha già fornito i suoi premiati apparecchi a parecchie tra le più reputate ditte della Provincia.

Carbone Coke e Fossile

della

Società Mineraria

MINIERE DI CLUDINICO (CARNIA)

Deposito

Viale Trieste N. 2 - Fuori Porta Pracchiuso

Reso a domicilio

Per quantitativi di **K. 50** minimo, assumono commissioni, per il **Coke** a **L. 4.20** al Q.le, per il **Fossile** a **L. 3.—**; le ditte **Giuseppe Rieppi**, Via Bartolini - **Vittorio Loschi**, Via Aquileia - **Angelo Bottos**, Via Daniele Manin - **Bevilacqua**, Via Pracchiuso - **Cucchini e Jogna**, Via Poscolle.

Deposito in TREVISO presso il Sig. Alessandro Vaerini, S. Antonino - CONEGLIANO: Antonino Da Via, PALMANOVA: Giorgio Gaspardis - TOLMEZZO: Tullio Parisatti.

L' adunanza di ieri sera all'Accademia.

Accenno ai fatti d' Innsbruck.

Imponente e interessantissima riuscì la seduta pubblica di iersera all'Accademia di Udine. Peccato che il pubblico non vi fosse più numeroso!

Commemorazione di tre soci.

Il presidente prof. Battistella, dichiarata aperta la seduta, nell'aprire il nuovo anno accademico, compieva il doloroso dovere di commemorare «tre egregi compagni che la morte tolse recentemente al nostro affetto e alla nostra ammirazione»: Giuseppe Caprin, Valentino Ostermann e Alessandro Wolf.

GIUSEPPE CAPRIN — triestino di nascita e friulano di nome — l'illustratore di quella parte della nostra regione che attende e spera — seppe raccogliere e conservare vive nella memoria del popolo le antiche leggende e tradizioni di nostra gente e coi colori dell'affetto descriverci le vicende e le glorie delle *Pianure friulane*, delle *Lagune di Grado*, delle *Marine Istriane*, delle *Alpi Giulie*, contribuendo così ad alimentare il fuoco sacro della fratellanza e a tener deste le comuni aspirazioni... Apostolo geniale egli volle elevare in più alta sfera i dolori e le speranze nostre a combattere la procacciante prepotenza slava e la tedesca cupidigia, sostenendo i diritti della nostra civiltà col mostrare all'evidenza l'intima latinità d'una terra e d'una popolazione impropriamente chiamate illiriche, — quell'intima latinità che si rivela dalle reliquie del passato, dalle ansie del presente, da tutto il corso della loro vita e della loro storia. Ed i libri suoi furono, a questo scopo altissimo, della massima efficacia.

VALENTINO OSTERMANN, — esperto conoscitore di numismatica e di sfragistica, si diede dapprima a raccogliere ed illustrare monete e medaglie friulane, portando un notevole contributo a queste sicure sussidiarie della storia, ancora così poco coltivate presso di noi, che pure, col periodo patriarcale, possiamo aggiungere un capitolo importante ad un trattato sulle zecche italiane. Per questi studi, l'Ostermann si volse a quello delle tradizioni, delle leggende, delle credenze e delle costumanze popolari; e mise insieme e pubblicò nel 1894 (tip. Del Bianco), in un poderoso volume, tutto ciò che con lunghe e faticose, — se non sempre criticamente diligenti ricerche — riuscì a trovare, che concernesse la *Vita in Friuli*. Del qual volume il prof. Battistella fa qualche critica; ma riconosce che, a ogni modo, il prof. Ostermann fu l'unico che abbia raccolto sistematicamente quanto in Friuli si poteva fare in tale argomento.

Accenna anche alle altre pubblicazioni del commemorato: i *proverbi*, le *villotte*, gli opuscoli d'occasione: tutti lavori che dimostrano come il prof. Valentino Ostermann, pur tra i doveri del suo ufficio e fra le traversie della vita, ebbe costante il culto per la sua piccola Patria e consacrò ad essa tutte le forze del suo ingegno e del suo cuore.

ALESSANDRO WOLF — l'uomo del' 48, come lo chiama l'Hartmann — che, salvatosi a stento dalla reazione imperversante nella nativa Germania, dopo varie e non liete vicende, giunse proprio a Udine, dove rimase, per ben 38 anni, fino alla morte, divenuto concittadino nostro per l'affetto suo verso la sua città e per l'affetto della intera cittadinanza verso di lui.

Dell'onorando uomo e valente professore», il Battistella ricorda l'opera istruttora e di educatore: i giovani, educava con l'esempio, insegnando l'onesta fermezza del carattere, la dignità e integrità nella vita pubblica e privata, la modestia nascondente una dottrina profonda conseguita con lo studio indefesso e con una volontà paziente e perseverante. Ricorda gli studi volti di preferenza a illustrare gli statuti, le istituzioni giuridiche di varie terre, e meglio ancora la toponomastica; ricorda la sua eccessiva e quasi morbosa incontentabilità, che fece restare manoscritto e ancora ignorato il tesoro della lunga e laboriosa opera sua. Un unico scritto, dopo anni d'insistenti richieste, si riuscì a strappargli di mano: quello concernente gli statuti udinesi del 1425, i codici e gli altri documenti statutari: scritto — pubblicato a cura del Municipio nel 1898 — pregevolissimo, e che basta da solo a darci un'idea dell'erudizione dell'acume critico dell'autore.

Ospitalità latina e barbarie teutonica.

«Così — conclude il prof. Battistella — così, nobilmente fu ricambiata quella ospitalità che col massimo affetto e rispetto i friulani, memori del latin sangue gentile, comessero a questo buon vecchio tedesco, al quale la morte pietosa risparmiò il rammarico e la vergogna di assistere a quello scatenamento d'odio selvaggio a cui un cieco pregiudizio doveva poco di poi trascinare alcune turbe di suoi connazionali contro fratelli nostri. Certo il suo spirito, fremente ancora dell'antico liberalismo, s'associa a noi nel mandare a questi ultimi una parola di conforto nell'aspra lotta e un augurio di vittoria, ad essi, costretti dalle paure di un governo imprevidente ad affrontare l'altrui fanatismo per amore di quella cultura che il buon diritto, le tradizioni patrie e le secolari speranze attestano non poter irradiare che dall'unica sua sede naturale italiana — **Trieste**.

* * *

Le bellissime conferenze furono ascoltate col più vivo interesse; e le frasi più spiccate in senso di affermazione nazionale, erano sottolineate da mormorii di approvazione. In ultimo, tutti gli ascoltatori proruppero in caldo e prolungato applauso.

* * *

Sorse poi il prof. cav. Libero Fracassetti, a commemorare l'illustre storico e letterato triestino G. Caprin: e della sua bella e affettuosa commemorazione diamo in prima pagina un largo riassunto.

* * *

L'ing. G. Vallon lesse poi un suo dotto e paziente studio: *«Osservazioni sulla trasformazione del piumaggio in primavera di un maschio dello Zigolo della Lapponia»*.

In seduta privata, si passò alla nomina di due soci: il maestro Vittorio Franz socio corrispondente — e l'ing. Odorico Valussi a ordinario.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZ.

Camera del Lavoro. — Ieri sera tenne seduta la Commissione esecutiva.

Fu deliberato di far stampare 2000 cartoline — ricordo del comizio del 27 novembre e di far tirare 50 copie fotografiche, da mettersi in vendita ad incremento dei fondi per la Camera del Lavoro.

Fu nominata una commissione perchè esamini i titoli dei concorrenti al posto di segretario, con incarico di riferire in proposito entro il 7 corr.

Furono delegati i ff. di segretari: Gremese e Savio ed un membro dell'ufficio centrale, a portarsi dalla Giunta Municipale, per avere una risposta definitiva circa alla concessione dei locali al piano.

Fu inoltre dato incarico ad altra commissione, di vagliare i risultati della sottoscrizione pro carcerati e di erogare la somma restante. Si stamperanno 3000 circolari, con un estratto della relazione sul panificio comunale, per distribuirle alla cittadinanza allo scopo di persuaderla per la prossima votazione *referendum*.

— Fiori d' Arancio.

Oggi in Monza l'egregio nostro concittadino ing. Giuseppe Hoche conduce sposa la gentilissima signorina Livia Scotti. Alla fortunata copia i migliori auguri alla famiglia Hoche congratulazioni sincere.

— Gli otto medici classificati meritevoli della condotta a Udine

sono, per ordine alfabetico: Bidoli dott. Giovanni di Lorenzo, Camurri Vincenzo, Cesare Giulio, Luizzi Tullio, Lovisoni Ettore, Pascoletti Sigismondo, Sandrini Umberto, Zanardi Ugo.

Fra questi otto, il consiglio comunale dovrà sceglierne due.

— La signorina Rina Larice vincitrice di un concorso.

La Lega XX settembre bandiva, due anni fa, il concorso per un libro di storia friulana che, in forma popolare, narrasse la parte presa dal Friuli nella gloriosa epica lotta per il risorgimento della Patria, e precisamente sul tema: *Il Friuli nel risorgimento d'Italia.*

Un solo lavoro fu presentato.

Lo esaminarono — e giudicaronlo rispondente al tema e con molto favore, — i professori A. Battistella e V. Marchesi. Aperta la scheda, fu trovato che autrice del libro è la signorina Rina Larice, nostra comprovinciale (di Tolmezzo) residente a Torino.

Il libro verrà stampato.

Congratulazioni vivissime alla autrice.

— Un tenente di finanza arrestato al confine.

Il tenente delle guardie di finanza, sig. Tollar, recatosi in ispezione in quel di Uccea (Resia), varcò il confine assieme al sig. Ferrante Zozzi, qualificandosi per ufficiale di dogana e pernottando a Zaga sul confine.

Durante la notte, furono entrambi dichiarati in arresto e tradotti alle carceri di Tolmino, facendo loro pagare 26 corone pel trasporto.

Quivi furono interrogati da un giudice che, chiarito l'equivoco, li fece tosto rilasciare.

Ma, ripassando il confine, ai due signori non fu restituito il deposito di 120 corone effettuato pel passaggio con la bicicletta.

Un patronato per le operaie

Fu iersera tenuta, nella sala del Ricreatorio al Carmine, una radunanza di operaie setaiuole, per udire una conferenza preludiante alla istituzione in Udine di un *Patronato per le operaie*, sull'esempio di quel che fecesi altrove.

Già nella sera, all'uscita da qualche filanda, nei crocchi delle setaiuole se ne parlava in vario senso. Alla radunanza intervennero circa un centinaio e mezzo di giovanette.

Conferenziere fu il sacerdote don Edoardo Marcuzzi, direttore del *Crociato*. Egli premise che avrebbe parlato alla buona, servendosi del dialetto friulano; ed espresse il desiderio che tutte le operaie, qualora avessero avuto qualcosa a dire, lo avessero fatto liberamente.

Da un pezzo, aggiunse, parecchie persone buone avevano cercato di venir in aiuto alle operaie; ma i mezzi mancavano. Non si voleva venir ad empire la testa delle nostre operaie di chiacchiere, promettendo mari e monti, senza mantener poi nulla.

Ora, l'urgenza del provvedere qualche cosa in pro di esse si fa sempre maggiore. Dipinge la triste condizione delle nostre operaie, massime delle setaiuole, la grandissima parte delle quali viene dalla campagna: abitando troppo lontano da casa, non vi si possono recare nemmeno la festa; con quale dispiacere e scapito, massime delle più giovani che sono per la prima volta fuori di famiglia e si trovano senza protezione, senza conforto, ogni cuore bennato comprende; e tanto più che non hanno nè il mezzo nè il tempo di poter imparare ciò che loro sarà necessario un giorno, quando formeranno una famiglia propria.

Spiega come, prendendo l'esempio delle altre città — ultima, Pisa — si sia pensato di fondare un Patronato femminile, per esse, per queste giovani.

Al Patronato, che avrà sede in un luogo centrale della città, esse potranno ricorrere, sicure d'aver aiuto, conforto e giustizia nel caso, quando nello stabilimento dove si trovano insorgessero divergenze; sopratutto potranno ivi riunirsi le domeniche, per trovare il cibo dell'intelletto, quelle che non possono andar alle loro famiglie. Persone apposite s'incaricheranno, qualora lo desiderino d'impartir loro qualche istruzione pratica.

Le basi di questo patronato son gettate, e molte signore e molti signori hanno già risposto all'appello, concedendo protezioni e aiuto materiale. Insiste nel persuadere le setaiuole che ad esse nulla verrà chiesto, nemmeno un soldo; si vuol loro far del bene e null'altro, non si lascino traviare dalle compagne; che vorrebbero impedire l'istituzione benefica perchè istigate da pochi i quali hanno la professione di sobillare.

Spiega tutti gli uffici che avrà questo patronato, e raccomanda a tutte di venir fiduciose, senza idee preconcette, sicure che si vuol loro giovare, sicure che un giorno si troveranno contente. Raccomanda di non rispondere a quelle che tentassero di sconsigliarle colle violenze e colle ingiurie; biasima e stigmatizza il linguaggio tenuto da qualcuno nella riunione di domenica al castello, linguaggio che è per loro la maggiore condanna.

Dopo aver rinnovate le sue calde raccomandazioni e insistito sui benefici morali e materiali che l'istituzione sarà per apportare; domanda se qualcuna abbia qualcosa a dire; e poichè nessuna parla, l'adunanza è sciolta!

Le filandiere spopolano l'aula, commentando la udita conferenza.

— Per le elezioni provinciali.

Quello che era facile prevedere, accade.

La provincia si ribella, per il modo come fu condotta la lotta elettorale. Le nostre osservazioni in proposito, furono trovate assai giuste.

Da Latisana, riceviamo comunicazione di due proposte: una, per il nome del co. Giuseppe Orgnani-Martina proprietario del molino a vapore di colà; una per il nome del signor Ermanno Rossetti, direttore di quella Banca e commerciante in sete e granaglie.

Troppo tardi, si fanno queste indicazioni di nomi dalla Provincia: volevano prima, per poter accordarsi con la città. Al punto in cui si trovano le cose, è da prevedere che le elezioni riesciranno confuse questa volta, per mancanza della preparazione necessaria.

Da un Comitato elettorale cittadino si raccomanda la lista seguente:

1. Brunetti Matteo fu Osualdo, di Paluzza.
2. De Pauli Gio. Batta, di Udine.
3. Faelli cav. Antonio, di Arba.
4. Lacchin cav. Gius. di Sacile.
5. Mestroni Luigi, di Udine.
6. Morpurgo grand' uff. rag. Elio di Udine.
7. Muzzatti rag. Girolamo, di Udine.
8. Piussi Pietro di Udine.
9. Rastz cav. Guglielmo, di Cordenons.
10. Spezzotti Gio. Batta, di Udine.
11. Volpe comm. Marco, di Udine.

— I nostri negozi.

Abbellimenti.

Ancora per oggi i temporanei velari coprono le bellezze che nel negozio Galanda, pur tentano serbarsi totalmente misteriose, ci lasciarono trapelare quanto sorprendente riuscirà il primo *Bar Udinese*; ma domani, rotto l'indugio, l'elegante moderno, scintillante bar, s'inaugurerà fra l'ammirazione generale: ammirazione che a priori possiamo affermare altamente gli si addice.

Ed altamente si addice un plauso all'egregio amico sig. Galanda che, oltre al prometterci tutti i primari generi, seppe dare l'impero alla famosa Birra di Puntingan - Graz, che vedremo spumeggiare superba e limpidissima nei bicchieri e che andremo a gustare fresca e insuperabile. A questa splendida birra l'intelligente sig. Galanda adattò la più geniale e davvero degna reclame, poichè ci è noto che due grandissimi specchi furono già trovati sull'angolo del negozio, e sui quali Gambrinus scrisse a caratteri d'oro: *Birra di Puntigam*.

Inutili i pronostici — domani recatevi tutti a portare il vostro primo saluto al bravo, intraprendente sig. Galanda.

Un altro negozio.

Un negozio veramente ben fornito di tutto ciò che l'arte culinaria ed il palato dei buongustai può desiderare, è il negozio del sig. Quintino Leoncini in Mercatovecchio. Nell'interno fanno bella mostra di se una quantità di splendidi prosciutti di S. Daniele nonchè un'emporio di specialità affine.

Si è quasi costretti a soffermarsi innanzi alle spaziose ed eleganti vetrine, ove ben disposte notasi: Zamponi, Cappellotti, Cotichini e Tortellini di Bologna, formaggini e salsiccie di Vienna, frutta secche e mostarda d'ogni qualità, i rinomati «Tartufi Bianchi del Piemonte» nonchè l'ormai famosa «Ricotta Romana» che in grazia al grande smercio per la squisitezza si trova sempre fresca.

Abbiamo pure osservato che l'intraprendente amico Leoncini ha fatto acquisto d'un registratore di cassa «National»; anzi ci è noto che col 15 dicembre regalerà una bottiglia Vino Marsala «Florio» ogni 50 lire di tessere riportategli e che rilascia col predetto registratore.

Per il battesimo
DEL PRINCIPE EREDITARIO.

ROMA, 3. Stamane, alle 9.25, giunse il Duca di Oporto, che rappresenterà il Re del Portogallo, e il principe Arturo di Connaught che rappresenterà il Re d'Inghilterra al battesimo di Umberto principe ereditario.

Furono ricevuti alla Stazione dal Re e dal conte di Torino; ed ossequiati dal personale della Legazione portoghese e dell'Ambasciata britannica.

Sotto la tettoia erano schierate due compagnie di onore con musica militare per ciascuna; delle quali, una suonava l'inno portoghese e l'altra l'inno inglese.

Dopo passate in rivista le due compagnie d'onore, il Re ed i Principi con i rispettivi seguiti, in vetture di corte si recarono al Quirinale.

Luigi Montico gerente responsabile

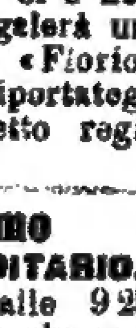
Ringraziamento.

Giuseppina dell'Oste e il figlio sac. *Pietro* con animo commosso riconoscente ringraziano tutte le numerose e gentili persone che hanno preso parte al loro dolore e reso tanto solenni le estreme onoranze al loro indimenticabile marito e padre.

In modo poi tutto particolare esprimono la loro gratitudine al dott. Gabriele Mander, il quale nel corso di tre anni con illuminato intelletto d'amore prestò affettuose fraterne cure al povero malato. Serbano inoltre grato ricordo delle attenzioni usate dal R.mo Clero delle Grazie e di città, ma sopra tutto della caritatevole e pietosa assistenza spirituale di cui fu largo il R.mo don Giuseppe Driulini verso l'amato infermo. Le preghiere di lui che speriamo felice nell'eternità e quelle di noi poveri superstiti nel tempo, sieno per tutti degna ricompensa.

Comperate
Seta Svizzera!
Chiedete i campioni delle nostre novità in nero, bianco, o colorato da L. 1.20 fino a L. 18.50 al metro.
Specialità: **Stoffe di seta, e velluti per abiti da Società, da sposa, da ballo e da passeggio,** nonchè per **camicette, fodere,** ecc.
Vendiamo direttamente ai privati e spediamo le stoffe di seta scelte franco di porto e dazio a domicilio.
SCHWEIZER & Co., Lucerna L 73 (Svizzera)
Esportazione di seterie. — Fornitori di Real Case.

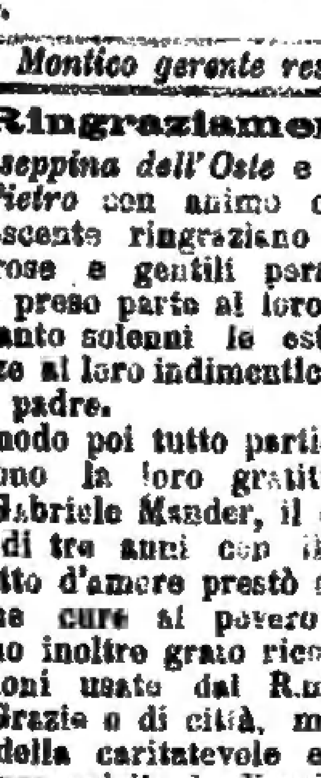
BUON CONSIGLIO.
Per tutte le malattie genito-urinarie e sifilitiche, domandare alle buone farmacie i medicinali *Costanzi* o dirigersi all'inventore *A. Salvati Costanzi*, Mergellina 4, Napoli.

È ben sgradevole, per chi ha bambini, pensare alla possibilità che essi siano scrofolosi. Oggi si può pensare a questa eventualità con relativa calma esistendo un metodo di cura, certa, completa! La Emulsione Scott guarisce la scrofola! Provate la Emulsione Scott e dalla prima dose constaterete il miglioramento. E sarete felice perchè vedrete chiaramente avvicinarsi il giorno della perfetta guarigione. Liberato dalla scrofola! Questo pensiero non vi fa piacere? Passate da un farmacista qualunque, procurate la Emulsione Scott, somministrate la prima dose e avrete principiato il trattamento che libererà la vostra casa dalla scrofola. Fra cinque minuti potete principiare a liberarvene!
Vendesi in tutte le farmacie, chiedere la Emulsione Scott con questa marca di fabbrica. Una bottiglia originale di Emulsione Scott formato "Saggio" può aversi rimettendo cartolina vaglia da L. 1,50 alla succursale in Italia della casa produttrice: Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, No. 12, MILANO.

Marca di fabbrica.

UDINE - G. CALLIGARIS - UDINE
VIA PALLADIO
Impianti di Riscaldamento
termosifone e a vapore
Cataloghi e progetti gratis

Premiata Fumisteria
della Ditta
GIUSEPPE BISSATTINI E FIGLI
Via Aquileia 45 - UDINE - Via Aquileia 45
Grande Deposito
STUFE - CAMINETTI - FRANCLIN
in terra refrattaria Nazionale ed estera
di diversi colori e grandezze; con annessa
FABBRICA DI CUCINE ECONOMICHE
dei migliori sistemi e le più economiche servibili per qualunque famiglia - istituti - ospedali ecc. nonchè
Stufe di ferro con terra refrattaria
Costruttore di caloriferi ad aria calda
PREZZI ECCEZIONALI
Stufe di terra refrattaria da L. 23 in più — Stufe di ferro da L. 8,50 in più — Cucine economiche da L. 25 in più.
Si assume qualsiasi riparazione e pulitura a prezzi mitissimi da non temere nessuna concorrenza.
Tubi di lamiera di ferro di prima qualità da L. 0,60 al Kg.
Gomiti pieghettati di lamina lucida da L. 0,50 in più

CARBONE COKE
DEL
GAZOMETRO DI TRIESTE
asciutto e scevro di polvere
OFFRESI PER DEFINIRE CONTRATTO
per consegne non meno di un vagone
a piacere del compratore fino a tutto febbraio
Prezzo vantagiosissimo
Domande d'acquisto in iscritto rivolgere alla Redazione del Giornale Sub "CARBONE COKE.

Ing. C. Fachini
Deposito macchine ed accessori
Telef. 1-40 - UDINE - Via Manin

Deposito assortito di tutti i prodotti in grès della rinomata Ditta d.r PICCINELLI e C. di Bergamo
Tubi, pezzi speciali ed accessori
per l'impianto di fognature e condutture d'acqua

PAVIMENTI resistenti al carreggio e non attaccabili dagli acidi
FORNITURE INDUSTRIALI per fabbriche acido solforico.
MATERIALE IMPERMEABILE
inattaccabile dagli acidi e di lunghissima durata

LIQUIDAZIONE
per chiusura di negozio
La Ditta **NORBERTO MORETTI** dovendo liquidare per cessazione di commercio le **manifatture** esistenti nel suo negozio in **Via Poscolle (Piazza mercato del Pellame)**
Avvisa
che a tutto dicembre a. c. venderà con un nuovo ribasso tutte le merci che ancora esistono nel detto negozio.

Agricoltori
Presso l'impresa militare fuori porta Pracchiuso in Udine (ex casa Nardini) trovasi disponibile letame cavallino a centesimi 50 il quintale se caricato dagli acquirenti in caserma dalle ore 7 alle 11 di tutti i giorni non festivi.

ACQUE MINERALI
Purgative - Rinfrescanti
Dei Bagni di Monsummano
(VALDINIEVOLE)
efficaci nelle digestioni lenti e difficili, nei catarri dello stomaco e degli intestini, nella stitichezza abituale e nelle emorroidi.
ACQUE
tipo TETTUCCIO, REGINA, TORRETTA TAMERICI
appartenenti agli **EREDI SILVESTRI** ed analizzate dal celebre
prof. E. BECHI
Fiaschi da litri 2 e un 1|4 Cent. 50
Con fiasco di ritorno . . . . » 45
Unico rappresentante con deposito
ENRICO LOI
UDINE
via Mazzini (ex S. Lucia) n. 6

Occasione favorevole
Trovasi in vendita a buone condizioni, una trebbiatrice (macchina fissa) con relativi pulitori per frumento e cereali in sorte.
Per trattative rivolgersi alla Amministrazione di questo giornale.

A. SALVATI COSTANZI
inventore dei rinomati medicinali
COSTANZI
Via Mergellina 4, Casa propria
NAPOLI

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostratiti e catarri della vescica

Si guariscono radicalmente con i soli CONFETTI COSTANZI, gli unici che tolgono istantaneamente il bruciore e la frequenza di orinare, il soli che danno alla via genito urinaria il suo stato normale, senza far uso delle pericolose candelette. Una scatola di Confetti Costanzi L. 3.80.

Mali venerei. Scoli recenti o cronici (gocetta militare), ulcere, ec. ec. si guariscono miracolosamente in 8 o 10 giorni con i rinomati Confetti Costanzi o Iniezioni Costanzi. Un flac. Iniezione Costanzi L. 3.—

Sifilide. Si guarisce radicalmente con il ROOB COSTANZI depurativo inseparabile del sangue infetto; guarisce le adeniti glandolari, dolori delle ossa, impotenza, macchie, eruzioni della pelle, perdite seminali, e qualunque specie di Sifilide, sia anche cronica o ereditaria, garantito come puramente vegetale. Un flac. Roob Costanzi L. 3.— Vendita in tutte le buone farmacie ed in casa dell'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli.

Tutte le consultazioni mediche dirigerle all'inventore A. Salvati Costanzi Mergellina 4, Napoli, chè si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Pelliccie d'ogni qualità

Prezzi da non temere concorrenza

Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza

ASSORTIMENTO

Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.

Si prega di visitare il Negozio per convincersi della bontà della merce

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

DEPOSITARIO DELLA VERA PIPA INGLESE MARCA G. B. D.

SENZA RIVALI

PREMIATI DENTIFRICI

(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ

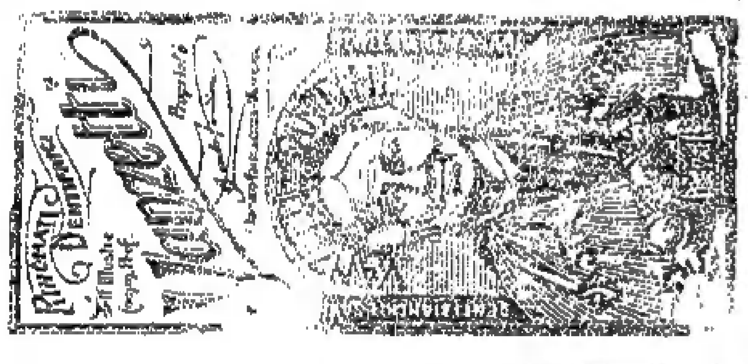
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque

Esigere sulle istruzioni la marca di fabbrica qui contro

FRANCO a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la PASTA VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. per 15 commissioni inferiori.



Cogolo Francesco

callista provetto

Via Cisis 18

Magazzini Specialità

CANDIDO BRUNI

Mercatovecchio 6-8 - UDINE - Mercatovecchio 6-8

Rappresentante depositario

del premiato Calzaturificio Italiano di Varese

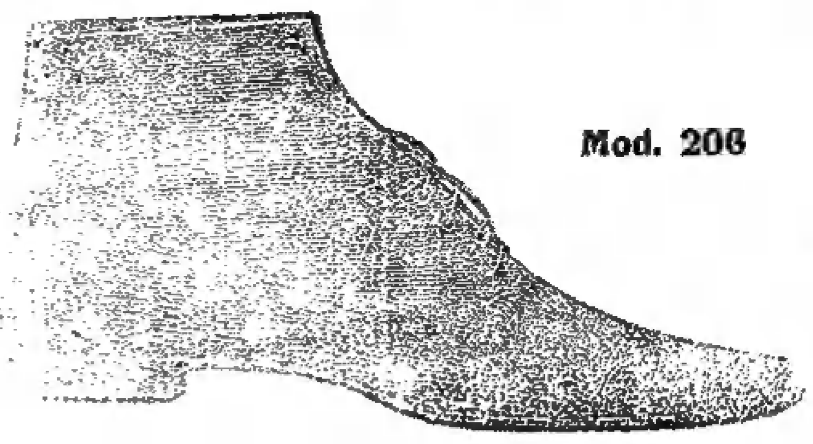
e della grande manifattura italiana Giovanni Gilardini di Torino.

EMPORIO

BUSTI

E

CALZATURE



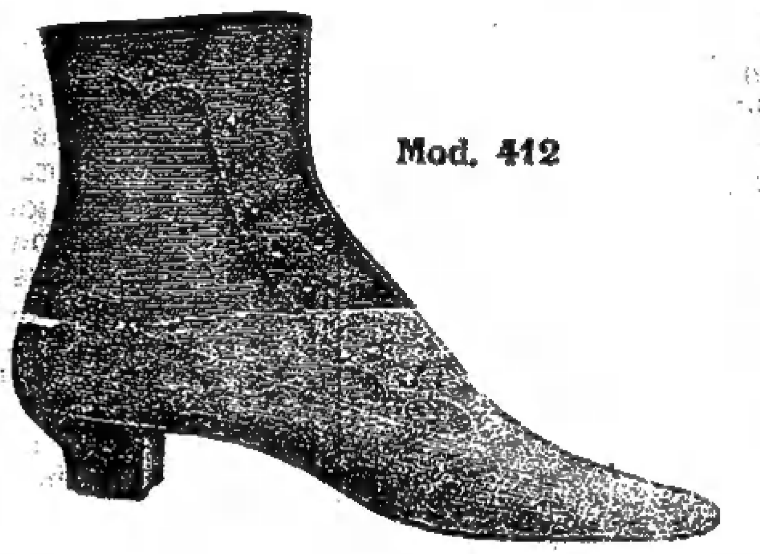
Mod. 206

INGROSSO

E

DETTAGLIO

FACILITAZIONI AI RIVENDITORI



Mod. 412

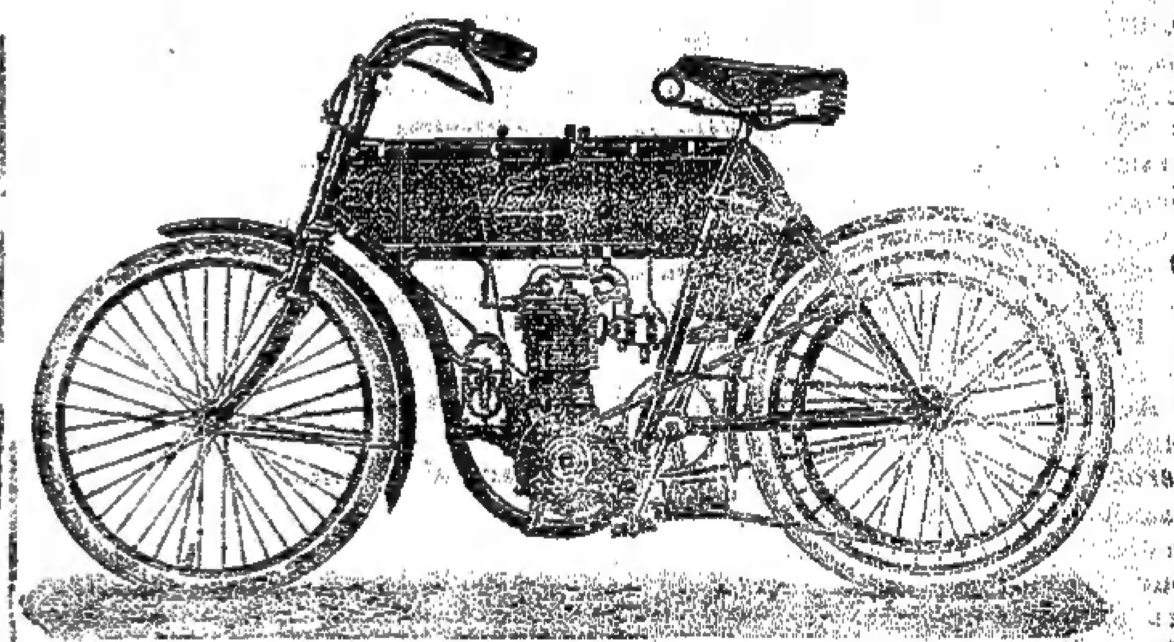
Motocicletta

"Wanderer" 2 ½ HP

la prima marca del mondo la più elegante, perfetta, solida

con accensione elettro-magneto

e garanzia legale d'un anno del perfetto funzionamento.



AMARO BAREGGI

a base di FERRO - CHINA - RABARBARO

Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro**, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China**.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

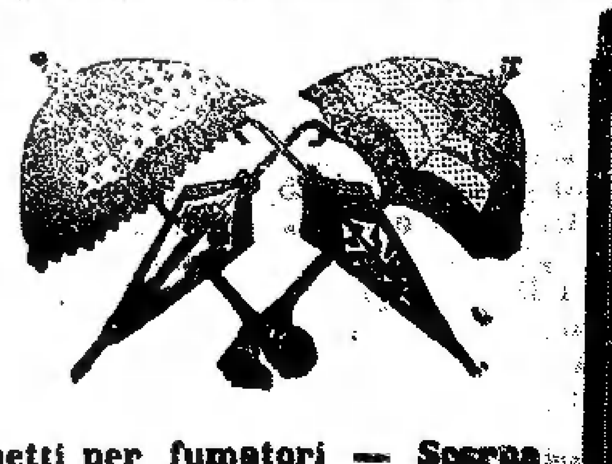
Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA.**

Deposito per Udine presso i farmacisti Giacomo Commessatti, L. V Beltrame Piazza V. E. e Fabris Angelo

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE - Via Mercatovecchio N. 4 e 19 - **UDINE**

Fabbrica Premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale



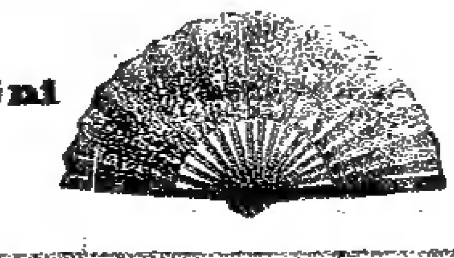
OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. — Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e Borsette di pelle — Articoli per regali.

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere.

A RICHIESTA SI FABBRICANO OMBRELLI E OMBRELLINI D'OGNI SPECIE



Riparazioni in genere

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco